

Nel giro di pochi mesi sarà completamente demolito uno dei più grandi scempi edilizi del nostro paese. Una battaglia durata 30 anni

Villaggio Coppola, tornano le ruspe

Castelvoturno, oggi una carica di dinamite abatterà altre due torri costruite abusivamente sulla spiaggia

Claudio Pappaianni

Castelvoturno (CE) L'effetto domino riprenderà questo pomeriggio alle 15, un minuto in meno e non uno in più. Come accadde due anni fa, il 16 maggio 2001, quando le ottocentocinquanta cariche di dinamite sistemate sulla torre numero otto del Villaggio Coppola di Castelvoturno furono fatte esplodere con due minuti di anticipo sull'orario previsto. Un gesto estremo di liberazione, dopo trent'anni di lotte ambientaliste contro uno dei simboli nazionali di mortificazione del territorio.

Costa casertana, riva sinistra del fiume Volturno, o sinistra Volturno come dicono da queste parti, darsena di San Bartolomeo: oggi tocca alle torri numero sette e sei, in sequenza decrescente. Un intoppo burocratico non permetterà di abbattere anche la numero cinque, ma è questione di poco tempo assicurano. La scena sarà la stessa di due anni fa, l'emozione non meno intensa. Tre suoni di sirena e poi il boato. Le torri verranno come risucchiate da quel suolo martoriato, in pochi secondi una nuvola di polvere coprirà tutto e regalerà l'illusione ottica che quei «mostri» siano tutti spariti. Ne resteranno, invece, in piedi ancora cinque che, tuttavia, dovrebbero venir giù nel giro di pochi mesi.

«Un altro passo in avanti che può mettere davvero fine a una tele-novela durata troppo a lungo ed aprire una prospettiva nuova di sviluppo e di legalità per una delle zone più martorate» dice Ermete Realacci, presidente nazionale Legambiente che oggi, con i suoi volontari, distribuirà volantini e farà sventolare le sue bandiere per una partita che si può dire vinta.

«Ma noi continueremo a vigilare - avverte Realacci - e non voglia-

mo sconti: il Villaggio Coppola deve essere totalmente abbattuto senza nessun alibi o sotterfugi. È in gioco la credibilità del nostro Paese e del Mezzogiorno in particolare». Un milione e mezzo di metri cubi

realizzati, una vera e propria città abusiva costruita su spiaggia e pineta demaniale, il 90% delle case, sostiene Legambiente, costruito abusivamente ed il 60% di queste su terreni demaniali: «Il Villaggio Coppo-

la - si legge in un comunicato - è senza dubbio il più pesante e devastante intervento edilizio lungo quel mostruoso unicum urbanistico che è la costa domiziana-flegrea».

Erano i primi anni Sessanta quando iniziò il sacco di Castelvoturno, lo scempio di una pineta secolare, di macchia mediterranea e di una delle più belle spiagge del Tirreno. Su quella riva del Voltur-

no, i fratelli Cristoforo e Vincenzo Coppola costruirono, negli anni, case, villette, il porticciolo, i grattacieli, grandi alberghi: al posto di parte della pineta nasce il Villaggio Coppola Pinetamaro. Colate di ce-

mento che nessuno si sogna di fermare, gran parte delle costruzioni sono su demanio pubblico e quasi tutto è abusivo. Poi il sodalizio si interrompe, i fratelli si dividono il patrimonio, i grattacieli sulla darsena diventano una «muraglia» per separare gli interessi edilizi dei due fratelli che continuano a costruire incuranti e con notevole senso di impunità che li porterà ad accumulare 187 procedimenti penali.

La svolta arriva nel 1995, quando un coraggioso sostituto della procura di Santa Maria Capua Vetere, Donato Ceglie, dispone il sequestro della cittadella, fa applicare i sigilli ai palazzoni e tutto il resto. Da lì saranno ancora anni di dure battaglie legali fino ai patteggiamenti e ad una transazione che dovrebbe aggirarsi intorno ai 70 milioni di euro, da dividere quasi equamente tra le società che oggi fanno capo agli eredi dei due fratelli. A loro toccherà risarcire il danno dei padri, di cui tuttavia non rinnegano l'operato ma appaiono quasi contenti di un'operazione che, alla fine, farà fare un balzo in avanti alla zona dal punto di vista turistico ricettivo, campo in cui loro sono ovviamente i padroni indiscussi. Via le torri ci sarà spazio, probabilmente, per un porticciolo, per una cinquantina di bungalow e il campo da golf del grande albergo gestito dai figli di Vincenzo Coppola passerà dalle attuali 9 a 18 buche, facendo entrare di diritto Castelvoturno nel circuito che conta.

Soddisfazione per l'abbattimento di altre due torri del villaggio l'ha espressa anche il Wwf: «una demolizione importante che finalmente arriva dopo tanti anni di attesa - ha dichiarato Maurizio Santoloci, vicepresidente del Wwf Italia e magistrato - da sempre siamo stati impegnati nella battaglia contro l'immenso ecomostro con le denunce e la costituzione di parte civile nei processi».



L'abbattimento della prima delle otto torri abusive del villaggio Coppola di Castelvoturno, a Caserta. **Ciro Fusco/Ansa**

la scheda

I tanti «ecomostri» che ancora resistono

ROMA Il villaggio Coppola è solo uno dei molti scempi ancora presenti sul nostro territorio. Di seguito una mappa di quelli più eclatanti.

Palmaria: 10mila metri cubi di cemento nel Parco delle Cinque Terre. **Pizzo Sella:** 314 case che deturpano la collina a nord di Palermo. Sono state confiscate dalla magistratura e in luglio sono cominciate le prime demolizioni. **Capo Rizzuto:** 50 mila metri cubi di cemento nella riserva marina del crotonese, fatti di moli abusivi, edifici, piattaforme. **Valle dei Templi:** 600 scheletri di cemento abitano la zona archeologica. Fino ad adesso ne sono stati aboliti solo alcuni. **Baia dei Turchi:** Vicino Capo Rossello un ecomostro destinato ad ospitare albergo. **Oasi del Simeto:** 600 costruzioni abusive nell'area protetta di Catania. Fino ad ora ne sono state abbattute soltanto una cinquantina. **Baia di Copanello:** 16 mila metri cubi di cemento, lungo le coste di Staletti, vicino Catanzaro. **Capo Rossello:** palazzi abusivi costruiti sulla sabbia negli anni novanta. Attendono ancora la demolizione. **Villaggio Sindona:** 12 ecomostri tra Cala Galera a Lampedusa, in piena riserva naturale. Costruiti negli anni '70 da una finanziaria di Michele Sindona.

Giannutri: costruzioni a cielo aperto sull'insenatura dello Spalmatolo, nell'isola di Giannutri, nell'arcipelago toscano. **Alimutri - Vico Equense:** un albergo di cento stanze nella zona di Alimutri, nella penisola sorrentina. Lavori cominciati nel '64 e mai ultimati.

Presentato il rapporto del Noe: inquinamento acustico, abusivismo edilizio e industriale sono i reati più frequenti. Matteoli: «No alla filosofia forcaiola»

Ambiente, l'Italia è illegale nel 43% dei casi

Emanuele Perugini

ROMA Il 43 per cento dei controlli effettuati dai Carabinieri del Noe (Nucleo operativo ecologico) in Italia ha dato risultati positivi. Più di quattro controlli su 10 hanno permesso agli uomini dell'Arma specializzati per prevenire i crimini in materia ambientale, di scoprire situazioni di diversa illegalità. Lo rivela il rapporto illustrato a Roma alla presenza del ministro per l'Ambiente Altero Matteoli e del comandante del Noe, il colonnello Giuseppe Rositani. Complessivamente, il Noe ha effet-

tuato 13.663 controlli nel 2001. Di questi, 5.876 sono risultati non conformi. Sono state segnalate all'autorità giudiziaria 3.255 persone, operati 717 sequestri per un valore stimato di circa 1,5 miliardi di euro, fatte contravvenzioni per un valore di oltre 9,9 milioni di euro. Scarichi fognari non in regola, costruzioni abusive, rifiuti spartiti, inquinamento acustico ed atmosferico. Critici soprattutto i settori dell'inquinamento acustico, con un 54,2 per cento di illegalità riscontrate, dell'inquinamento atmosferico e abusivismo edilizio, con il 47,6 per cento, ma anche dell'industria con il 48,9 per cento e

agricoltura-silvicoltura-disboscamento con un livello di illegalità pari al 55,8 per cento.

Tra le regioni, la Lombardia fa registrare il maggior tasso di infrazioni: 62,3 per cento sul totale dei controlli, seguita dalla Campania con il 60,4 per cento e dalla Sicilia con il 54 per cento.

Nel 2002 i controlli del NOE si sono sensibilmente ridotti, ma questo perché si è scelto di affrontare con maggior energia e senza disperdere troppo le forze (sono solo 180 gli uomini al comando del colonnello Rositani) gli «impianti ad elevato impatto ambientale», come, per esempio le discariche.

«Un motivo in più - ha detto Matteoli - per farmi pensare che il potenziamento del NOE è stata una scelta giusta». Già da aprile, infatti, entreranno in servizio i primi 50 militari appositamente addestrati e formati per individuare i reati ambientali, ma in capo a un anno il numero degli operativi sul territorio sarà triplicato. «Prevenzione, controlli e punizioni severe», questa la politica del ministro Matteoli. Ma il ministro rifiuta «la filosofia forcaiola»: i reati ambientali - spiega - non si eviteranno mettendo in galera la gente.

«I dati forniti oggi dal NOE mostrano con chiarezza che la criminalità ha

trovato nello smaltimento dei rifiuti il suo paese della cuccagna». Lo ha spiegato il responsabile ambiente e legalità di Legambiente, Enrico Fontana: «Se la media italiana di illeciti si attesta al 41% dei controlli effettuati - ha spiegato - quelli riguardanti i rifiuti sono ben più alti: 51,1 per cento nella gestione e 56,2 per i siti di smaltimento. E poi ci sono i dati da allarme rosso delle Regioni più colpite: davanti alle regioni a tradizionale presenza mafiosa, a sorpresa guida la classifica la Lombardia che, nei settori della gestione, trattamento e smaltimento dei rifiuti, arriva addirittura al 77,5 per cento».

Gli eredi dovranno risarcire il danno dei padri. Ma sono quasi contenti: ne guadagnerà la struttura

Erano i primi anni Sessanta quando iniziò il sacco di una pineta secolare

Regione Lombardia, i sindacati minacciano lo sciopero; Ulivo e Prc hanno raccolto 135mila firme contro la delibera che ha eliminato le prestazioni gratuite

Formigoni rischia la crisi per i ticket sui farmaci

Marco Tedeschi

MILANO I sindacati minacciano lo sciopero, Ulivo e Prc hanno raccolto una valanga di firme, e lo scontro sui ticket sui farmaci, in Lombardia, rischia di spostarsi all'interno della maggioranza al Pirellone, perché anche il Carroccio dissente e chiede l'esenzione per i malati cronici. Dall'inizio di gennaio i consiglieri regionali di Ulivo e Prc hanno raccolto 135 mila firme in tutta la regione per sollecitare la revoca della delibera che ha eliminato le prestazioni sanitarie gratuite.

Ma adesso, l'assessore alla sanità Carlo Borsani non solo fa sapere che non intende fare marcia indietro, ma addirittura rincarà la dose. Il suo programma è quello di mantenere invariato il ticket sul Pronto soccorso e aumentare da 36 a 45 euro quello per le visite. Per tutti i cittadini o quasi, dato che sono esentate solo le persone che hanno un reddito che si colloca al di sotto dei 36mila euro.

Il rappresentante dei Verdi della Lombardia Carlo Monguzzi lancia un ultimatum: «Ci siamo dati tempo fino al 3 marzo. Sanare il bilancio regionale facendo pagare ai cittadini è una scelta sbagliata. La petizione popolare garantisce che la delibera Borsani-Formigoni tornerà in discussione in aula». Roberto Biscardi (Sdi) spiega che «non c'è stato bisogno di convincere i cittadini, venivano volentieri a firmare ai banchetti». E Carlo Porcari dei Ds attacca il progetto di Borsani: «se verrà esentata qualche fascia



Milano

Scontro tram e bus in centro: venti feriti, uno gravissimo

MILANO Venti feriti a Milano, nello scontro frontale fra un tram e un pullman: è la seconda volta in tre giorni che il deragliamento di un tram provoca guai. Paura, caos, traffico bloccato, città paralizzata per ore, e momenti terribili per il conducente del pullman, rimasto incastrato fra le lamiere. E lui il ferito più grave, con le gambe fratturate in più punti. L'incidente è avvenuto all'incrocio tra via Procaccini e via Tartaglia, in zona Sempione, poco dopo le 13. Lo scontro è stato violento: i passeggeri, una quindicina su ogni mezzo, sono finiti gambe all'aria, molti hanno riportato ferite e contusioni. Martedì scorso stessa scena: si era verificato un altro scontro tra due tram, a Porta Genova.

la Giunta tenderà di pareggiare i mancati rincarati aumentando la franchigia per le visite specialistiche e ambulatoriali». Giovanni Martina (Prc) aggiunge: «I ticket sono stati introdotti anche su farmaci salvavita. È un provvedimento criminoso che mette la gente in condizione di scegliere se comprare i farmaci o il cibo». L'assessore Borsani replica che «da quando sono stati reintrodotti i ticket il consumo farmaceutico è diminuito del 14% in un mese e le ricette del 10,11%». «Vuole dire - spiega Borsani - che c'è un uso distorto del farmaco. Anche gli accessi al pronto soccorso sono calati del 7%. Di fronte alla possibilità di dare

un piccolo contributo cala la richiesta». «Venerdì comunque - conclude Borsani - porterò un aggiustamento alla delibera. È chiaro che l'eliminazione del ticket è stata una scelta del governo precedente per ottenere più voti, ma è stato un disastro finanziario per tutte le regioni, quindi siamo tornati al metodo della compartecipazione».

Contrattacca Sergio Cofferati: «La politica per il Welfare di Formigoni è destinata a colpire pesantemente la parte più debole dei cittadini lombardi, che se ne stanno accorgendo. Le promesse della campagna elettorale - prosegue il presidente della Fondazione Di Vittorio - si

stanno trasformando in un danno rilevante per i pensionati e le famiglie più povere». E intanto continua la raccolta di firme: sabato prossimo a Milano ci saranno banchetti nelle piazze e in corrispondenza delle fermate della metropolitana.

Protestano anche alcune associazioni di volontariato lombarde che hanno annunciato una serie di ricorsi al Tar contro i ticket, illegittimo quando viene applicato sui farmaci cosiddetti essenziali (salva vita). «Nel nostro ricorso - ha spiegato l'avvocato Luigi Lia, che appoggia il ricorso delle associazioni Map Acli, Senza Limiti, Asvap e altre - sosteniamo l'illegittimità del provve-

dimento. Perché riteniamo che i farmaci essenziali, come sostiene la legge italiana nazionale, devono essere gratuiti, mentre l'introduzione del ticket è in palese contrasto con questa legislazione». Secondo Lia, «così come è configurato ora il ticket rischia di diventare una tassa sulla malattia cronica».

Ci sono intere categorie di malati, come i diabetici, gli emodializzati, i cardiopatici - sostengono le associazioni - che prima dell'introduzione del ticket avevano i farmaci gratis, oggi per quegli stessi farmaci o per quegli stessi esami a cui devono periodicamente sottoporsi devono pagare.

LA LIBERTÀ, I DIRITTI, LA PERSONA
UN'ALTRA IDEA DELL'ITALIA
CONVENZIONE DEI DEMOCRATICI DI SINISTRA
PER IL PROGRAMMA DELL'ULIVO

Consulta Ds
Infanzia
e Adolescenza
"Gianni Rodari"

I bambini chiedono Asilo
Qualità educativa dei nidi
e delle scuole per l'infanzia

Introducono:
Anna Serafini, Andrea Ranieri

Conclude
Piero Fassino

Intervengono:
Tullio De Mauro, Livia Turco, Bruno Trentin,
Ana Lucia Goulart de Faria, Barbieri, Bastico, Benesperi,
Boccali, Borzani, Buffardi, Calzoni, Capitelli, Catizone, Cerini,
Cremaschi, Coscia, Fanelli, Fortunati, Frabboni, Franco,
Galardini, Lastrì, Manfredini, Mantovani, Meghnagi, Morgano,
Musatti, Nava, Pacini, Panini, Parroni, Pinna, Pontecorvo,
Pozzi, Santelli, Secchiarioli, Spaggiari, Zanotti.

Roma, Lunedì 3 marzo 2003, ore 10 - 18
Sala del Cenacolo
Palazzo Valdina - Vicolo Valdina 3/A

Democratici di sinistra, Direzione nazionale
Gruppi Ds - Ulivo di Camera e Senato
Parlamento Europeo, Gruppo PSE Delegation DS